



G.L.R.I.



LOGGIA HOCHMA 182



G.L.R.S.

Il Silenzio

L'argomento che mi appresto ad esporre è creduto dai più come un argomento di semplice ed immediata comprensione, ma non è così. La società contemporanea rifuggendo il Silenzio lo considera negativamente come l'espressione di un'assenza (quella della parola per l'appunto).

Nel mondo profano spesso si cerca di affermare la propria supremazia sugli altri con la parola, a volte "urlata" con l'intento di dominare ed essere riconosciuti dai capi, dei trascinatori di folle, dei leader: la politica ne propone ogni giorno un triste esempio. In questo modo, spesso, si perde il contenuto e la sostanza, l'importante è che si affermino con forza la propria opinione, le proprie ragioni.

La persona silenziosa è spesso identificata come debole, come colui che passivamente non riesce ad esprimere il proprio pensiero. Ma a cosa serve esprimere le proprie opinioni se nessuno le ascolta veramente?

Ecco dunque come il Silenzio, per un Massone ed in particolare per un AA diventa preludio al dono: la capacità di Ascolto.

L'Ascolto attivo è la lenta costruzione di un ponte verso l'esterno del nostro interiore egoismo, esso non esisterebbe senza il Silenzio.

Il Silenzio è vettore di conoscenza e profonda comprensione di noi stessi e della realtà che ci circonda, per un Massone esso non si limita alla semplice astensione della parola ma è un più complesso processo di purificazione della mente che si deve sperimentare a gradi per pervenire alla comprensione della Conoscenza. E' un'esperienza implosiva, cioè un'esperienza che dall'esterno procede verso i livelli più profondi della nostra anima.

Attraverso il Silenzio il Massone impara a dominare la parola, egli infatti parla sempre al momento più appropriato e, controllando le sue parole, esprime il suo essenziale pensiero, niente più.

Troppi parlatori in questo mondo e non abbastanza pensatori, troppi ideologi e pochissime persone capaci di tradurre in azioni concrete le idee, perché l'uomo nella sua natura animale esteriorizza costantemente se stesso attraverso vane parole e gesti invece di concentrarsi nel Silenzio della meditazione, l'unica origine dei grandi pensieri e della grandi azioni.

Ma questo non è tutto perché, attraverso il Silenzio, bisogna ancora raggiungere il "Silenzio" dell'Anima". E' necessario imporre il controllo della ragione e della volontà all'incalzare degli istinti e delle passioni. Questa restrizione, fondata sul Silenzio fisico, è la vera base della virtù della temperanza.

L'iniziato è colui che vibra all'unisono con il suono dell'universo, quindi non ha bisogno della parola per esprimersi. L'obbligo di non svelare i segreti dei misteri ai quali è stato ammesso non gli

è di peso, In quanto intende il Silenzio lo spazio che separa l'uomo dalla conoscenza delle cose divine.

Inizialmente è necessaria una grande forza d'animo per imporre a se stesso un Silenzio che spesso lo estranea dal resto del mondo. La modestia e la saggezza saranno le sue compagne di colloquio. Si spoglierà di ogni inutile orpello e di ogni parola offensiva, annullando se occorre anche la propria umanità, per ricevere quello stato di illuminazione che è il traguardo principale di tutti coloro che cercano la verità perduta. Opererà non dal vertice della piramide ma dalla base, solidamente, lentamente, pazientemente e con diligenza , usando la volontà ed il senso della misura.

Il Silenzio iniziatico, retaggio degli antichi misteri, fa parte anche di tutte le regole monastiche. Permette all'individuo di ricostruire la sua interiorità lavorando nella sacra quiete del Tempio; costituisce il preludio della Rivelazione, perché conduce al punto più intimo di se stessi, dove l'eternità riporta l'essere umano alle sue origini divine. Questa è la regola d'oro dell'iniziato e del saggio: saper tacere.

L'iniziato non imparerà mai tanto da mille libri quanto dal sedersi sotto un albero ad ascoltare il proprio Silenzio, che in realtà ha un suono: una musica così remota che solo chi ha un cuore puro riesce a percepirla. Chi sa o ha imparato non ha bisogno di trasmettere con la parola, perciò il neofita dovrà comprendere che restare silenziosi non significa soltanto mantenere un segreto, ma imparare ad ascoltare il proprio io e quello degli altri.

Tutti i Massoni degni di essere menzionati tali sanno che la legge del Silenzio non protegge questioni immorali, discutibili o sovversive ma tutela e tramanda al futuro ciò che fu consegnato agli antichi adepti. Essa è generata dalla tradizione e non dal desiderio di un uomo o della collettività, essa è presentata all'adepto prima della sua ammissione e della sua iniziazione. Egli può compiere una scelta in piena consapevolezza ed autonomia.

La legge del Silenzio, lontano dall'essere un obbligo arbitrario, è una proposizione razionale attraverso il quale il nostro corpo e la nostra anima si dispongono a preparare lo spirito all'ascolto, in tutta quiete, delle voci profonde del nostro essere emanazione della sublime armonia universale.

Queste sono le profonde ragioni del silenzio massonico.

Fr. K.M.